|  |  |
| --- | --- |
|  | **Linea di attività RR-TEM 09-01**  **Applicazione Direttiva Acque** |
| *19/6/2023* | ***Sub-tematica C3*** |

***Chiarimenti sulla procedura di classificazione dei CIFM e CIA***

**Verbale sintetico della riunione del 19/06/2023**, orario 10.10 – circa 12.30

Partecipanti al gruppo di lavoro e presenza alla video-conferenza:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Arpa/Appa** | **Nominativo** | **Posta elettronica** | **Presenza** |
| ISPRA | Martina Bussettini (gestore) | martina.bussettini@isprambiente.it | Si |
| ISPRA | Claudia Vendetti |  | Si |
| VDA | Andrea Mammoliti Mochet | a.mammolitimochet@arpa.vda.it | Compariva come |
| VDA | Silvia Piovano | s.piovano@arpa.vda.it | ARPA VdA, |
| VDA | Valeria Roatta | v.roatta@arpa.vda.it | chi era presente ? |
| PIEMONTE | Cristina Converso ………..(new) | cris.conv@arpa.piemonte.it |  |
| PIEMONTE | Antonietta Fiorenza …… (new) | antonietta.fiorenza@arpa.piemonte.it | Si |
| LOMBARDIA | Alessandro Morelli | a.morelli@arpalombardia.it |  |
| LOMBARDIA | Chiara Agostinelli | c.agostinelli@arpalombardia.it |  |
| LOMBARDIA | Francesco Elvio | f.elvio@arpalombardia.it |  |
| LOMBARDIA | Laura Tremolada | l.tremolada@arpalombardia.it | Si |
| LOMBARDIA | Rosa Di Piazza | r.dipiazza@arpalombardia.it |  |
| TRENTO | Tiziano Pangaro | tiziano.pangaro@provincia.tn.it |  |
| TRENTO | Valentina Dallafior | valentina.dallafior@provincia.tn.it | Si |
| BOLZANO | Tanja Barbara Noessing | tanja-barbara.noessing@provinz.bz.it |  |
| BOLZANO | Barbara Vidoni | barbara.vidoni@provincia.bz.it |  |
| VENETO | Ivano Tanduo | ivano.tanduo@arpa.veneto.it | Si |
| VENETO | Mnuela Cason | manuela.cason@arpa.veneto.it | Si |
| FVG | Elisa Zanut | elisa.zanut@arpa.fvg.it |  |
| FVG | Enrico Bressan | enrico.bressan@arpa.fvg.it |  |
| LIGURIA | Eliana Paoli | eliana.paoli@arpal.liguria.it | Si |
| LIGURIA | Stefano Coppo | stefano.coppo@arpal.liguria.it, |  |
| EMILIA-ROMAGNA | Alessandra Agostini | aagostini@arpae.it | Si |
| EMILIA-ROMAGNA | Daniela Lucchini | dlucchini@arpae.it | Si |
| EMILIA-ROMAGNA | Gisella Ferroni | gferroni@arpae.it | Si |
| EMILIA-ROMAGNA | Paolo Spezzani (gestore) | pspezzani@arpae.it | Si |
| EMILIA-ROMAGNA | Silvia Franceschini | sfranceschini@arpae.it | Si |
| EMILIA-ROMAGNA | Veronica Menna | vmenna@arpae.it |  |
| TOSCANA | Susanna Cavalieri | s.cavalieri@arpat.toscana.it |  |
| UMBRIA | Alessandra Cingolani | a.cingolani@arpa.umbria.it |  |
| MARCHE | Debora Mancaniello | debora.mancaniello@ambiente.marche.it | Si |
| ABRUZZO | Paola De Marco | p.demarco@artaabruzzo.it |  |
| ABRUZZO | Paola Russo | p.russo@artaabruzzo.it |  |
| ABRUZZO | Giovanni Desiderio | g.desiderio@artaabruzzo.it |  |
| MOLISE | Concetta Tamburro | concetta.tamburro@arpamolise.it |  |
| MOLISE | Michela Giancola | michela.giancola@arpamolise.it | Si |
| LAZIO | Alberto Di Ludovico | alberto.diludovico@arpalazio.it |  |
| LAZIO | Salvatore De Bonis | salvatore.debonis@arpalazio.it |  |
| CAMPANIA | Adolfo Mottola | a.mottola@arpacampania.it |  |
| CAMPANIA | Cristiano Gramegna | c.gramegna@arpacampania.it | Si |
| PUGLIA | Erminia Sgaramella | e.sgaramella@arpa.puglia.it |  |
| PUGLIA | Caterina Rotolo | c.rotolo@arpa.puglia.it. | Si |
| BASILICATA | Teresa Trabace | teresa.trabace@arpab.it |  |
| CALABRIA | Mario Mileto | m.mileto@arpacal.it |  |
| SICILIA | Daniela Commodari | dcommodari@arpa.sicilia.it | Si |
| SICILIA | Paola Aiello | paiello@arpa.sicilia.it |  |
| SICILIA | Annalisa Ferlito (new) | aferlito@arpa.sicilia.it | Si |
| SARDEGNA | Roberto Angius | rangius@arpa.sardegna.it |  |

Mancano quindi rappresentati delle ARPA/APPA, Bolzano, Friuli-Venezia-Giulia, Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Calabria e Sardegna.

Nella prima parte della riunione Spezzani (Arpae ER) illustra in sintesi le criticità emerse dal questionario e i possibili aspetti da considerare nella revisione delle LG ISPRA 116/2014 “Progettazione reti e programmi di monitoraggio delle acque ai sensi del Decreto 152/2006 e relativi decreti attuativi”, in analogia con i contenuti del punto 5 del documento che è stato inviato il 7 giugno al gruppo di lavoro.

***Martina Bussettini*** (ISPRA) evidenzia che:

- per gli artificiali e i fortemente modificati che siano identificati come tali lo stato dovrebbe risultare non buono per le sole caratteristiche di artificialità e per le modificazioni morfologiche, indipendentemente dalla presenza di altre pressioni;

- nella valutazione dello stato ecologico si evidenzia un problema di metriche sugli EQB, che non permettono di rilevare in modo adeguato le modificazioni morfologiche che sono presenti e quindi a volte determinano un buono stato anche quando lo stesso non dovrebbe essere tale;

- qualora le misure che consentirebbero la mitigazione delle alterazioni morfologiche non si valutino attuabili per ragioni di fattibilità tecnica o per aspetti socio-economici (costi sproporzionati) allora l’obiettivo del corpo idrico fortemente modificato può essere derogato (come valore o come tempo di raggiungimento) e andranno previste nei Piani di Gestione le opportune deroghe al raggiungimento dell’obiettivo di buon potenziale ecologico;

- per quanto riguarda i corpi idrici artificiali per la selezione, come indicato dal 341/2016, gli elementi da analizzare sono ben definiti (sovrapposizione ad aree protette e rischio qualitativo sui corpi idrici di valle) e sono quelli da considerare, mentre per i fortemente modificati i corpi idrici debbono essere caratterizzati da modificazioni rilevanti e significative (definite nel D 156/2013);

- per le problematiche emerse su monitoraggio e classificazione di CIFM e CIA ISPRA si rende disponibile (Martina e Claudia Vendetti) ad organizzare un paio di seminari informativi, circa le scelte da fare, anche tenendo conto dell’attuale stato di evoluzione della problematica a livello europeo;

- per quanto riguarda le modalità di designazione, chi ha già provveduto lo ha fatto interpretando i criteri di base forniti dal 156/2013 e i contenuti della Guidance Document n. 4; mancano però specifiche indicazioni sulla procedura di designazione, che dovrebbero venire dal Ministero, anche alla luce delle valutazioni e applicazioni fatte in questi anni a livello europeo.

Interventi delle diverse ARPA/APPA:

***Laura Tremolada*** (Lombardia): per la Lombardia l’aspetto di “ritenere accettabili le modalità di classificazione del potenziale ecologico di cui al DD 341/STA/2016, già impiegate dalla maggior parte delle ARPA/APPA nelle classificazioni per i PdG del 2021, anche se le differenze rispetto allo stato ecologico sono molto ridotte e quindi se lo stato ecologico non è buono, quasi sempre è tale anche il potenziale ecologico…” può valere per i CIFM *(le diatomee non si modificano, mentre si modificano i macroinvertebrati, solitamente di poco per i CIFM, di parecchio per i CIA – Tabelle 4 e 5 – Allegato 1 del DD 341/STA)* ma non per i CIA dove si monitorano i macroinvertebrati: per questi la differenza è significativa (c’è un problema di valori di riferimento); si ritiene che non abbia molto senso proporre una soglia inferiore di superficie per i CIA, essendo sufficientemente validi i criteri stabiliti dal DM 131/2018 e dal DD/341/STA (allegato Approfondimenti – Parte seconda – Punto A. Individuazione dei tipi di corpi idrici artificiali fluviali); occorrerebbe rivedere talune metriche e definire dei criteri oggettivi connessi al monitoraggio e alla classificazione in modo tale che, in presenza di modificazioni idro-morfologiche rilevanti e persistenti, taluni EQB risultino effettivamente in uno stato minore di buono, come ci si aspetterebbe.

***Cristiano Gramegna*** (Campania): individuazione preliminare e designazione effettuate a livello di AdB in modo superficiale e solo qualitativo; Arpa ha in avvio valutazioni più dettagliate comprendenti anche l’IQM, che dovrebbero permettere in maniera più oggettiva l’individuazione di CIFM e CIA; nonostante questa situazione il Distretto preme comunque per avere classificazioni specifiche per questi tipi di corpi idrici.

***Antonietta Fiorenza*** (Piemonte): il Piemonte è arrivato alla designazione di CIA e CIFM fluviali, mentre per i lacustri le valutazioni dovranno essere in parte riviste (*da questionario risultano tutti designati*), per il passaggio probabile di parte dei CIA a CIFM; per gli invasi, caratterizzati da alterazioni irreversibili, lo stato risulterebbe di buono persistente, anche se qui la problematica sono probabilmente le metriche attuali utilizzate che non si adattano a questi tipi di modificazioni; per gli artificiali fluviali si ritiene che i criteri legati alla sovrapposizione alle aree protette e agli effetti in termini di impatti qualitativi sui corpi idrici di valle siano sufficiente e non serva un limite inferiore di superficie drenata, anche perché per certe aste piemontesi tale grandezza non è di immediata valutazione, con funzionamenti diversi a seconda delle manovre idrauliche effettuate.

***Eliana Paoli*** (Liguria): ai fini del questionario per gli invasi lacustri si è passati da CIA a CIFM; si ritiene opportuno precisare meglio quali debbano essere le modalità per il monitoraggio dei CIFM; soglia sui CIA non opportuna, in Liguria areali imbriferi spesso molto piccoli.

***Debora Mancaniello*** (Marche): i lacuali, nel corso dell’attività sono stati passati da CIA a CIFM ma tale variazione non è al momento stata recepita dalla Regione, viene monitorato come EQB il solo fitoplancton; si chiede se i 4 invasi CIFM che sono costantemente valutati in stato buono, per tale motivo debbano essere assimilati a naturali; richiesta anche qui dei criteri per il monitoraggio dei CIFM lacustri.

***Gisella Ferroni*** (Emilia-Romagna): per gli invasi (CIFM) i limiti per il fitoplancton non cambiano sia che si parli di stato che di potenziale, quindi nessuna differenza, unico aspetto da considerare è il fatto che prima si utilizzasse, per entrambi, l’indice ICF (Indice Complessivo per il Fitoplancton), ora si considera sempre per entrambi un suo aggiornamento l’IPAM, che appare un po’ meno restrittivo per l’appartenenza alla classe di “buono e oltre”; quindi eventuali differenze rispetto alla classificazione precedente possono essere ricondotte all'utilizzo dei due diversi metodi; i criteri di monitoraggio dei CIFM sono già stati chiariti in altri tavoli (in particolare sotto-gruppo M3), le risultanze sono condivise nella cartella Ispra-Sintai relativa alla presente linea di attività e comunque il verbale relativo, con l’annesso questionario, sarà inviato alle ARPA che ne hanno fatto richiesta.

***Daniela Lucchini*** (Emilia-Romagna): anche sui CIFM lacustri è da inserire il monitoraggio delle diatomee bentoniche (su substrati artificiali), con gli stessi limiti/coefficienti impiegati per i laghi naturali; al riguardo è stata a suo tempo inviata a tutti i partecipanti alle sotto-attività 09-1 M3 e C7 la circolare del ministero in merito alla Decisione UE relativa all’intercalibrazione, finalizzata all’inserimento "ufficiale" del monitoraggio delle diatomee bentoniche sui corpi idrici lacustri naturali e altamente modificati.

***Antonietta Fiorenza*** (Piemonte): un CIFM lacustre in buono stato/potenziale ecologico resta però tale e non è da assimilare a naturale, la valutazione risulta più discutibile per i fluviali.

***Martina Bussettini*** (ISPRA): anche per i fluviali se il corpo idrico risulta profondamente alterato dal punto di vista idro-morfologico e non vi sono possibilità di recupero non va assimilato a naturale.

***Ivano Tanduo*** (Veneto): in presenza di aste artificiali qualche caso di stato buono è capitato, è designato artificiale e mantenuto comunque tale; in presenza di CIFM in stato buono, sia che manchi il monitoraggio della fauna ittica, sia che sia effettuato e in futuro classificato e mantenga il buono, in presenza di forti alterazioni idro-morfologiche, la condizione di CIFM viene mantenuta; in Veneto per i CIA utilizzata una soglia (15 anni fa) di 50 kmq; per quanto riguarda il monitoraggio dei CIA gli EQB vengono previsti per aste con sponde in terra assimilabili a corpi idrici naturali, se sponde artificiali si ritiene di non prevedere la valutazione degli EQB.

**Laura Tremolada** (Lombardia): per gli artificiali ok mantenimento degli EQB solo se le stazioni appartengono alla Rete Nitrati; in effetti i CIA hanno una funzione ben precisa, principalmente di dreno delle acque e non sono solitamente previsti interventi/spese per un loro miglioramento morfologico, quindi nulle le possibilità di recupero.

**Daniela Lucchini** (Emilia-Romagna): sui canali (CIA) non si sono mai monitorati gli EQB, di recente introdotte le diatomee bentoniche per parte delle stazioni che fanno parte della Rete Nitrati.

**Antonietta Fiorenza** (Piemonte): è stata valutata la possibilità di non considerare il monitoraggio dei canali nell'ambito della sottorete nitrati perché non rappresentativo ai fini della direttiva nitrati (flussi soggetti a manovre idrauliche e non sempre nella stessa direzione: usi per dreno/irrigazione/vettoriamento).

**Laura Tremolada** (Lombardia): si concorda sul non monitoraggio degli EQB per gli artificiali ma si ritiene che certe aste artificiali risultino significative nella Rete Nitrati.

***Paolo Spezzani*** (Emilia-Romagna): per sollecitare e facilitare il compito in merito alle osservazioni e proposte da parte dei componenti del tavolo, anche di quelli non presenti alla riunione, sarà inviato uno specchietto riassuntivo delle questioni poste, con gli spazi per i commenti ad esse e anche per altre osservazioni, sperando di averne un significativo ritorno, che sarebbe di aiuto per il proseguimento del lavoro, cioè le correzioni/integrazioni alle LG ISPRA 116/2014 in merito al tema del monitoraggio e della classificazione dei corpi idrici fortemente modificati (CIFM) e artificiali (CIA), che nel 2014 non era stato sicuramente affrontato in maniera esaustiva.